

## Cittadinanza e Costituzione- 2.La cittadinanza e i diritti

Tratto da P. Di Sacco, *Facciamo Storia*, SEI, Torino, 2015

### 1.L'idea di cittadinanza

La cittadinanza è la condizione che accomuna chi appartiene alla popolazione di un certo Stato. Da questa appartenenza derivano per il cittadino diritti e doveri, stabiliti dalle Costituzioni dei singoli Paesi. Ogni Stato stabilisce i modi (i *requisiti*) con cui si acquisisce la cittadinanza.

Nell'**Ottocento**, si affermò l'idea di Nazione come la intendiamo oggi: una comunità in cui ci sono le persone nate nello stesso territorio e che hanno la stessa origine etnica, condividono tradizioni e religione, parlano la stessa lingua. **Cittadini** erano quelli che appartenevano, per nascita, alla Nazione: chi fa parte di quella Nazione, possiede quella cittadinanza (francese, inglese, ecc.). Ma nell'Ottocento, avere la cittadinanza non significava poter votare o godere di ogni diritto; inoltre, uno straniero non poteva acquisire facilmente la cittadinanza perché escluso dalla comunità. Solo lentamente si è sviluppato (e si sta sviluppando ancora) un altro principio: il confine della comunità nazionale non è fisico, ma legato al fatto di *partecipare* alla sua vita e di viverci all'interno.

### 2.Come si diventa cittadini italiani oggi

La *Legge n.91 del 1992* regola la cittadinanza italiana in questo modo:

- è **cittadino italiano per nascita** in modo automatico chi nasce in Italia da padre e madre italiani, ovunque nasca; chi nasce in Italia da genitori che sono apolidi (cioè senza cittadinanza) e chi è figlio di ignoti;
- può diventare cittadino** chi ha meno di 18 anni, adottato da italiani; oppure il figlio minore di 18 anni quando uno dei due genitori acquista la cittadinanza italiana;
- la cittadinanza italiana viene concessa** su domanda al figlio di genitori stranieri che è nato in Italia e risiede legalmente qui fino a 18 anni; oppure a marito/moglie straniero di un cittadino italiano dopo due anni di residenza in Italia o tre anni di matrimonio; o ancora a un cittadino dell'Unione Europea che risiede in Italia da almeno 4 anni. Inoltre la cittadinanza è concessa agli apolidi in Italia da 5 anni e agli stranieri che risiedono legalmente in Italia da almeno 10 anni.

### 3.Cittadino e società

Immaginiamo che domani venga approvata una legge: tutti gli abitanti di Parigi diventano cittadini italiani, immediatamente. La legge sarebbe assurda, perché

non basta dire di appartenere a un certo Stato; è necessario che un cittadino sia unito agli altri individui all'interno della società, attraverso **vincoli comuni**: politici, sociali, etnici, linguistici, religiosi... La cittadinanza, secondo molti studiosi, non nasce solo da una imposizione "dall'alto" (per legge) ma dalla realtà di partecipare alla comunità.

Secondo gli antichi greci e romani, **cittadino era chi partecipava attivamente alla vita politica della comunità** in cui viveva. La parola latina che indicava questa comunità era *civitas*, da cui deriva il nostro termine *cittadinanza*.

Questa concezione antica venne riproposta con la *Rivoluzione americana* (1776-83) e la *Rivoluzione francese* (1789-99), con l'idea di riunire persone in una **comunità** basata su uguaglianza, fraternità e libertà: i cittadini sono davvero cittadini perché legati tra loro.

Oggi gli studiosi pensano alla **cittadinanza** come **partecipazione a una comunità** (e non sottomissione a uno Stato), perché i cittadini sono persone che possono interagire tra loro e con lo Stato, arricchendo tutti. Da qui nascono i nuovi **diritti di cittadinanza**. Ci sono quelli garantiti dalle varie *Costituzioni*, (cioè i *documenti alla base delle leggi dei singoli Stati*): diritto alla libertà di stampa, di pensiero, di culto... E ci sono quelli che permettono di avere **condizioni concrete** per esprimersi: diritto all'istruzione, alla cura sanitaria, alla sicurezza, al lavoro....

Le Costituzioni tutelano gli interessi di tutti i cittadini, anche di quelli potenzialmente più svantaggiati: disabili, **minoranze** linguistiche, religiose, ecc. Vediamo alcuni casi particolari: *immigrati, donne e minori*.

### 5.I diritti degli immigrati

Oggi molte persone lasciano il proprio Paese d'origine e i propri cari per migrare verso nuovi Stati, cercando di migliorare la propria vita o di sfuggire a fame e guerre. La *Costituzione* garantisce, in certe condizioni, il diritto di asilo (*Articolo 10: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo"*). Va ricordato che nei Paesi più ricchi (Stati Uniti, Giappone o quelli dell'Unione Europea) vive solo il 15% della popolazione mondiale ma vengono consumate risorse globali in maniera considerevole.

L'Italia ha conosciuto il fenomeno dell'immigrazione di massa più tardi di altri Paesi e nel 2019 conta circa 5 milioni di immigrati (8% della popolazione complessiva). Esistono poi gli **immigrati irregolari**, stimati a circa 600 mila persone, spesso interessati solo a transitare dal nostro Paese e spesso sfruttati illegalmente dal mercato del lavoro nero.

Il fenomeno dell'immigrazione è collegato a un forte aumento dell'intolleranza e della paura verso lo straniero (chiamata **xenofobia**): ciò che è percepito come



“diverso” spesso fa paura e genera episodi di aggressione o dicerie (“ci rubano il lavoro”) che non tengono conto della complessità della realtà (ad esempio, molti stranieri svolgono oggi attività umili che molti italiani oggi rifiutano). Lavorando, gli immigrati producono ricchezza, che solo in parte viene rispedita nel Paese di origine: la maggior parte rimane in Italia attraverso tasse versate e consumi quotidiani. Solo se si operano azioni di **integrazione**, si possono incontrare diverse culture e confrontarsi, senza rinunciare alla propria; ma quali? Decisivo, quindi, è stabilire **leggi adeguate** riguardo all’immigrazione.

## 6. Le leggi italiane e gli stranieri

**Per poter entrare** nel territorio italiano, il cittadino extra comunitario (cioè di nazionalità al di fuori dell’Unione Europea) deve possedere un *passaporto valido* per l’espatrio e il *Visto di ingresso*, che ha durata di tre mesi ed è rilasciato dalle ambasciate o dai consolati italiani presenti nel Paese di origine.

**Per poter restare** nel territorio italiano è necessario avere il *Permesso di soggiorno* e va richiesto al questore della Provincia. Può essere richiesto per ricongiungimento familiare (per marito/moglie, figli di persona che risiede regolarmente in Italia), per motivi di studio, per attività sportive, per domande di asilo politico (se nel Paese di origine ci sono guerre o persecuzioni).

Per la legge italiana, anche i ragazzi **stranieri hanno diritto allo studio**, in base a quanto scritto nella Costituzione (*Articolo 34*: “La scuola è aperta a tutti”, quindi anche agli stranieri presenti nel nostro Paese). In questo modo è possibile sviluppare la socializzazione tra gli alunni.

## 7. Diritti delle donne

Durante il corso della storia, generalmente gli uomini hanno governato escludendo sistematicamente le donne, giustificando questo comportamento con la **naturale inferiorità femminile**. Le donne sono state costrette, quindi, a sottomissione e a paghe inferiori.

Dalla fine del Settecento cominciarono le prime timide rivendicazioni femminili, che si svilupparono in maniera decisiva all’inizio del XX secolo nei Paesi Occidentali. In Italia, le donne hanno avuto il **diritto di voto dal 1946**, mentre in altri Paesi questo diritto è arrivato anche più tardi (ad esempio, in Svizzera solo nel 1970).

Oggi la donna, almeno nei Paesi più avanzati economicamente, è molto più libera nelle scelte fondamentali della propria vita: può studiare, può decidere che mestiere fare, se e quando avere figli. Nonostante questo, restano molte **ingiustizie sociali**: molte statistiche ci dicono che in molti Paesi europei le



donne sono meno occupate degli uomini e non hanno le stesse possibilità di fare carriera.

Nei Paesi meno sviluppati, le donne sono invece in maggiori difficoltà: devono sopravvivere tra fame, ignoranza, violenza e sfruttamento (a volte anche sessuale). Il contesto culturale, in molte occasioni, accetta questa **discriminazione** ritenendola normale.

## 8. Diritti dei minori

Chi sono i minori? Sono le persone che non hanno ancora compiuto i 18 anni e, quindi, non sono capaci di assumere decisioni di responsabilità come il matrimonio, votare, vivere per conto proprio, ecc.

Anche i minori, però, hanno precisi diritti e doveri, come ogni altra persona adulta. Esiste la **Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia** (approvata dalle *Nazioni Unite* nel 1989), un documento che deve essere rispettato dagli Stati che lo hanno firmato e che prevede *diritti di base* (alla vita, a un nome e ad una nazionalità, allo sviluppo della persona e protezione contro sfruttamento e violenza) che non sempre vengono rispettati.

Oggi esistono situazioni drammatiche che potrebbero essere evitate, anche nei Paesi più sviluppati: bambini che vivono per strada e che non frequentano alcuna scuola, costretti a lavorare per molte ore al giorno, o addirittura bambini-soldato.

## Esercizi

1. Oggi il tema dell’allargamento del diritto di cittadinanza agli stranieri è molto dibattuto. Informati riportando cosa sostengono le principali teorie a riguardo (*Ius soli* e *Ius culturae*). Inoltre: tu come la pensi? Argomenta adeguatamente la tua risposta.

2. Conosci la storia di *Iqbal Masih*? Riassumila ed commentala, argomentando.

